

LA CRISI INDUCE LE FAMIGLIE A LIMITARE IL RICORSO AGLI ESAMI SPECIALISTICI DI PREVENZIONE

Meno controlli sulla **maternità**

Il perdurare della crisi economica induce il 54% delle famiglie a limitare i controlli diagnostici e specialistici sui figli. Per risparmiare, il 60% anticipa lo svezzamento dei neonati; mentre i pediatri temono il peggiorare delle condizioni igienico-sanitarie nel 10% dei casi, la diminuzione delle vaccinazioni (8%), tagli nelle forniture di farmaci e alimenti (8%) dedicati soprattutto alle malattie rare.

È un quadro a tinte fosche quello rappresentato da Paidòss, nuovo Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza creato da Giuseppe Mele, che esordisce con due indagini parallele, su 600 pediatri di famiglia e su 1000 genitori di tutta Italia.

I dati di Paidòss sono lì a fotografare una situazione in cui

l'80% dei genitori di bambini fino a 14 anni (che sono 8,3 milioni secondo l'Istat) ammette di avere difficoltà a garantire cure sanitarie e assistenziali adeguate ai propri figli. Una situazione in cui metà delle famiglie è costretta a scegliere il latte artificiale solo in base al prezzo più basso e non seguendo il consiglio del pediatra, mentre poco più del 35% non può dare adeguato spazio ai cibi espressamente dedicati all'infanzia. In cui il 37% dei genitori considera 'pesanti le spese per apparecchi per i denti, occhiali (25%) e correttori ortopedici come scarpe e plantari (21%).

Se i genitori riferiscono questi loro problemi quotidiani, i pediatri temono una riduzione dei servizi di assistenza per malattie croniche (19%) e anche del-

la possibilità per le famiglie di accedere a visite specialistiche non erogate dal servizio sanitario nazionale (16%).

I vincoli di spesa imposti dall'Europa e dalla crisi non fanno che aggravare la situazione e gli ultimi dati mostrano un continuo peggioramento del gap fra le diverse realtà, col Sud in sempre maggiore difficoltà.

